

San Nicola

da Tolentino

AGOSTINIANO



n. 2 Aprile-Settembre 2023 ANNO XCIV BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA TOLENTINO (MC)



San Nicola morente
così si rivolse al Superiore:

“Ti prego di far portare
la croce d’argento che io
ho fabbricato con queste mie mani
affinché la croce sia il mio conforto
nell’ultima ora e la mia difesa
nel passaggio dal tempo all’eternità”



BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
La Festa di San Nicola
- 5** FESTA DI SAN NICOLA
Omelia di Mons. Rolandas Makrickas
Arcivescovo con il titolo di Tolentino
- 8** FESTA PERDONO DI SAN NICOLA
Omelia di Mons. Robert F. Prevost
Prefetto del Dicastero per i Vescovi
- 10** IL MESSAGGIO DI SAN NICOLA
La gioia di San Nicola da Tolentino
La Santa Messa incontro d'amore
- 14** SAN NICOLA NELL'ARTE
La strage degli Innocenti
- 16** LA VITA È SACRA
La sacralità del rito funebre e la nuova
moda di compostare i defunti
- 20** CRONACA DELLA BASILICA
E DEL CONVENTO
- 30** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.00 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
viventi o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:

Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)

oppure via mail a:

info@sannicoladatolentino.org

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

• Posta CCP 10274629

• Banca IBAN **IT12N0306969200100000002850**

Posta elettronica

egidiana@sannicoladatolentino.org

Sito internet

www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook

Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa

Redazione P. Alessandro Vivona osa, P. Giustino Casciano

Foto Andrea Raggi

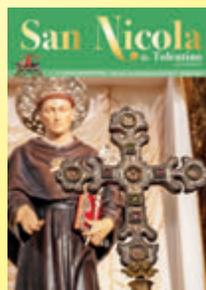
Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi

Stampa Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana 

In copertina:

La Croce
confezionata
da San Nicola
e da lui baciata
e abbracciata
prima della morte
il 10 Settembre 1305





Carissimi lettori del bollettino e devoti del nostro S. Nicola, dopo un assenza un po' più prolungata torniamo in stampa con qualche cambiamento che si è reso necessario per vari motivi. Quello più evidente è l'aver affidato a me Padre Alessandro Vivona l'incarico di redattore. Per me è un'esperienza del tutto nuova e confido anche nelle vostre preghiere perché il buon Dio mi dia la possibilità di svolgere al meglio questo servizio.



Processione del Viatico di San Nicola da Tolentino



Abbiamo vissuto anche quest'anno le feste di S. Nicola e del Perdono con una considerevole partecipazione di fedeli e devoti di S. Nicola. Abbiamo constatato con gioia come tanta gente ci tiene ancora al proprio rapporto con il Signore, anche e soprattutto attraverso il sacramento della Penitenza. Il contenuto di questo numero sarà per lo più dedicato a questi eventi. Abbiamo ospitato tre vescovi che hanno presieduto

rispettivamente le celebrazioni solenni di S. Nicola (Mons. Rolandas Macrickas col titolo di vescovo di Tolentino e il titolare della diocesi Mons. Nazareno Marconi) e del Perdono (Mons. Robert Prevost nostro confratello agostiniano ed ex Priore Generale dell'Ordine). Sono state pubblicate integralmente le due omelie. Non mancheranno altri articoli interessanti come la continuazione della descrizione degli affreschi del Cappellone e altri due articoli di carattere generale che affronteranno argomenti particolari quali la S. Messa come incontro d'amore nell'esperienza gioiosa di S. Nicola e la sacralità del rito funebre con un riferimento particolare a un argomento un po' scottante che viene pubblicizzato da ambienti poco cristiani in questi ultimi tempi. Completano il numero le rubriche che ormai fanno parte integrante del bollettino. Un accenno alla copertina che ritrae una croce cesellata a mano dallo stesso S. Nicola e che lui ha voluto tenere vicino nel momento in cui è stato accolto in Paradiso dal Signore.





Festa di San Nicola da Tolentino

Omelia di Mons. Rolandas Makrickas

Arcivescovo con il titolo di Tolentino

Sono profondamente onorato per l'invito del vostro Vescovo a presiedere questa Santa Messa e celebrare insieme con voi la Festa patronale della città di Tolentino, come suo primo Arcivescovo titolare, nominato dal Santo Padre Francesco lo scorso Febbraio ed ordinato nel mese di Aprile.

In questa Basilica sono custodite le Reliquie di San Nicola da Tolentino.

I Santi sono un'affascinante spiegazione del Vangelo. La loro vita è il punto di vista privilegiato da cui possiamo intravedere la buona notizia che Gesù è venuto ad annunciare, e cioè che Dio è nostro Padre e ognu-

no di noi è amato da Lui. – ha detto il Papa Francesco un anno fa ai fedeli dell'Aquila, una città come Tolentino segnata in passato dal dramma del terremoto.

San Nicola da Tolentino, santo dell'ordine agostiniano del XIII secolo, ha incarnato nella sua vita l'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi in cui viene descritta la vocazione della Chiesa e di ogni discepolo di essere missionario che porta la pace.

Quando si parla di missioni o di evangelizzazione, non dobbiamo per forza pensare a dei luoghi lontani, ma di andare davanti al Signore, preparando la sua venuta e consentendogli di raggiungere ogni persona. La missione semplicemente è l'uscire da noi stessi per andare incontro all'altro.

San Nicola da Tolentino è stato esempio di tale missionario ed evangelizzatore: non ha attraversato i paesi lontani e vasti continenti per evangelizzare, ma con la sua preghiera, con la sua parola e il suo esempio di vita di carità ha toccato e continua ad infiammare cuori di tanti.

Molti venivano da lui da lontano per confessarsi, e ritornavano arricchiti dalla sua fiducia gioiosa. Sempre accompagnato da voci di miracoli, nel 1275 si stabilì a Tolentino dove restò per tutta la vita fino alla morte avvenuta il 10 Settembre 1305.





Come testimoniano gli scritti: dedicava buona parte della sua giornata a lunghe preghiere e digiuni. Un asceta che diffondeva sorriso, un penitente che metteva allegria.

Fra Nicola chiese e ottenne dai suoi Superiori di poter celebrare ogni giorno la S. Messa in suffragio delle anime del Purgatorio e di applicarne ad esse i frutti.

Gli abitanti di questa regione, lo sentivano predicare, lo ascoltavano in confessione o negli incontri occasionali, ed era sempre così: aveva parole che spargevano sorriso e pace.

Pregheira, povertà, coraggio e pace sono il distintivo, di uno che porta l'annuncio della Buona Novella.

È significativo che Gesù inviò i 72 missionari ad annunciare il Regno di Dio, a due a due. Secondo la concezione ebraica tutto il mondo era diviso in settantadue parti. Gesù ne designò settantadue per dire che aveva bisogno di loro per salvare tutti gli uomini che abitano in tutte le parti della terra.

Ogni discepolo ha il compito di salvare una parte della totalità, quella parte designata da Dio. La missione non è una cosa facoltativa per i cristiani, ma l'essenziale, siamo fatti così.

L'esortazione *Evangelii nuntiandi* afferma: *“Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a*

dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella santa Messa, che è il memoriale della sua morte e resurrezione.

Invitata ad evangelizzare, a sua volta invia gli evangelizzatori. Mette nella loro bocca la Parola che salva, spiega loro il messaggio di cui lei è depositaria: dà loro il mandato che lei stessa ha ricevuto. Ma non a predicare le proprie persone, le loro idee personali, bensì un Vangelo di cui né essa, né essi sono padroni”.

Dio ha bisogno di noi e ci ha affidato una missione non perché non può salvare l'umanità, ma perché ha legato la salvezza alla nostra piena disponibilità e alla nostra libera collaborazione: al nostro accettare e al nostro andare.

Gesù manda i discepoli poveri di tutto, tranne che della relazione tra loro. Infatti, sembra proprio che Gesù voglia far sperimentare loro che la forza del messaggio non è nei mezzi materiali, non nelle loro capacità, ma nella relazione tra loro.

Non si può annunciare l'amore di Dio senza che sia prima di tutto una testimonianza di vita!

I due che partono per la missione, sanno che la prima predicazione che faranno sarà con la loro stessa vita e da come loro costruiranno il loro rapporto che “comunica” molto più delle loro stesse parole la bellezza della vita cristiana.

Il Vangelo ci ricorda che “da soli non si fa nulla”. Infatti solo Gesù ha la pienezza della Verità, i suoi discepoli no.

Lavorare almeno in due significa evitare l'autoinganno dell'autonomia e implica lavorare incoraggiati, aiutati e ridimensionati da qualcun altro.

Partono, forti di una parola: “Dio è vicino”;

vanno, senza pane, né sandali, né denaro, senza nulla di superfluo. Senza cose. Semplicemente così come sono...uomini. Ed è un viaggio interiore verso l'uomo essenziale, liberato da tutto il superfluo: ricchezze e ambizioni. Saremo tanto più vicini a Dio, quanto più sprofonderemo nel nostro essere figli del unico Padre, in cui si spera e da cui si aspetta tutto.

L'unica preoccupazione dell'annunciatore è di essere infinitamente piccolo. Allora il suo annuncio sarà infinitamente grande.

Il Vangelo insegna anche che non possiamo preoccuparci solo del nostro oggi, dobbiamo preoccuparci anche della salvezza degli uomini di domani. Perciò Gesù ha detto di pregare il padrone della messe perché mandi altri operai.

Dobbiamo preoccuparci delle vocazioni che sono frutto della preghiera e della generosa risposta alla chiamata del Signore al

Suo servizio. La vocazione è dono e compito, fonte di vita nuova e di vera gioia.

Gesù dice ancora ai suoi di rimanere nella casa che li accoglierà senza andar in cerca di altro; questo vuol dire evitare relazioni transitorie o fugaci. A volte saltiamo da una relazione all'altra senza mai entrare davvero in una comunicazione autentica con le persone.

Cari fratelli e sorelle, nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La città di Tolentino, da secoli, mantiene vivo il ricordo del dono generoso di testimoniare la bellezza della vita cristiana che San Nicola le ha lasciato.

A questo grande Santo: Nicola di Tolentino, vogliamo affidare oggi il proposito di vivere secondo il Vangelo. La sua paterna intercessione ottenga per noi, qui riuniti, e per il mondo intero il perdono e la pace. Amen.





Festa del Perdono di San Nicola

Omelia di Mons. Robert F. Prevost

Prefetto del Dicastero per i Vescovi

“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?” (Mt 18, 21)

Questa domanda di Pietro – nobile, generoso, volendo capire bene ciò che aveva già imparato da Gesù – riceve una risposta dal maestro che può sorprendere: *“Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”* (Mt 18,22).

E poi Gesù continua parlando del Regno dei Cieli perché in realtà il messaggio di Gesù è precisamente Il regno, ma non solo nella vita eterna... Il regno è qui, comincia oggi, nella nostra comunità, nella vita quotidiana. Certamente è difficile vivere il perdono. In famiglia tra fratelli, dove l'invidia molte volte può creare problemi. Fra il papà e il suo figlio o la figlia... come adolescenti tante volte i ragazzi pensano che possono fare tutto ciò che vogliono e i genitori, giustamente preoccupati, devono mettere limiti, ma sappiamo tutti che non è tanto facile, vero? Discussioni, parole forti, dispetti, insulti...

Ma Gesù che sa molto bene tutte le cose che noi sperimentiamo ci chiama ad imparare a perdonare, perdonare e ancora perdonare...

Ci sono tanti che vogliono criticare il Papa. Come ci sono tanti che non vogliono ascoltare la parola del Vangelo, la parola di Gesù. Per quelli che non vogliono perdonare il Re, che rappresenta nostro Dio, nella parabola del Vangelo dice: *“Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello”*. Sono le stesse parole del Padre Nostro: *“Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori...”*.





Sant'Agostino in una riflessione su questo testo del Vangelo di San Matteo ci dice: "Se perciò desideriamo d'essere perdonati dobbiamo essere pronti a perdonare tutte le colpe commesse contro di noi. Se in realtà considerassimo i nostri peccati e contassimo le colpe commesse con azioni, con la vista, con l'udito, col pensiero, con innumerevoli moti colpevoli, non se potremmo dormire senza sentire il peso d'un talento. Ogni giorno dunque noi chiediamo, ogni giorno bussiamo con la preghiera alle orecchie di Dio, ogni giorno ci prosterniamo e diciamo: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*" (Sant'Agostino, discorso 83, 4, 4).

Rendiamo grazie a Dio per questa Festa del Perdono, per l'esempio di San Nicola da Tolentino e di tanti altri santi che hanno saputo vivere l'insegnamento di Gesù. Rendiamo grazie a Dio per Papa Francesco e per tutto ciò che lui sta facendo per promuovere la pace, la misericordia, il perdono e chiediamo di poter perdonare come Cristo a perdonato a noi.

Perdonare è aprire il cuore di nuovo nei confronti di chi ci ha offeso. La Chiesa, chiamata alla missione di proclamare la Notizia della salvezza deve lei stessa vivere questo messaggio. Una Chiesa che accoglie, accompagna, pedona, vive in comunione. Preghiamo in preparazione del prossimo Sinodo.





P. Bruno Silvestrini osa
Custode Sacratio Pontificio

La gioia di San Nicola da Tolentino

La Santa Messa incontro d'amore

Poco prima della mia partenza dal convento di San Nicola a Tolentino ci fu un avvenimento davvero triste. Durante l'organizzazione del torneo di basket un giovane sportivo, nella notte, morì probabilmente per aneurisma. Si decise di celebrare il funerale nella Basilica di San Nicola.

Nelle ore precedenti ebbi modo di ascoltare il grido disperato dei giovani suoi amici. Uno di loro con le lacrime agli occhi mi venne incontro e mi disse: "Cosa posso fare per questo mio amico? Posso mettere questa palla vicino l'altare? Sono disperato, non so più cosa fare".

Lo lasciai sfogare e scrutai in lui l'abisso del vuoto spirituale.

Mi venne spontaneo dirgli: "metti pure la palla vicino l'altare ma ricordati che potrai fare un vero dono che farà felice il tuo amico partecipando alla Messa del funerale. Questo è il vero gesto che potrai offrire. Ora il tuo amico è in Dio".

Nel 1274 San Nicola aveva superato da poco i 25 anni. Era giovane, pieno di vitalità ed entusiasmo spirituale. Si trovava in un conventino alla periferia di Pesaro: Valmanente. Dalla collina, da alcune parti dell'ereemo, si poteva vedere il mare. Era ebdomadario, aveva cioè per tutta la settimana l'incarico di intonare la salmodia e presiedere la celebrazione della S. Messa.

Nella notte gli appare in sogno il suo confratello, probabilmente coetaneo, amico nell'entusiasmo della vita religiosa dell'Ordine agostiniano fondato appena diciotto anni prima da Papa Alessandro IV.

Quel suo confratello giovane e amico era morto.





Si immagini lo smarrimento e l'umana tristezza che sgorgò improvvisamente nel suo cuore. Un amico defunto! Nella sua giovane età era forse la prima volta che un lutto lo toccava così da vicino.

Pietro da Monterubbiano, primo biografo di San Nicola così racconta la visione di quella notte: «Padre Nicola, uomo di Dio, guardami. Io sono l'anima di frate Pellegrino da Osimo. Dio non respingendo il mio pentimento, non mi ha condannato al fuoco eterno che avrei meritato per i miei peccati, ma la sua misericordia mi ha destinato al Purgatorio. Ti prego umilmente che tu celebri la Messa per i defunti affinché possa

aver refrigerio dalle fiamme».

Chissà quanto subbuglio interiore ci fu in San Nicola unitamente alla volontà di fare del bene, di donare ciò che di più bello poteva offrire a quel suo caro confratello, morto probabilmente nel fiore della giovinezza, suo amico nel cammino della vita di consacrazione.

E così celebrò, con la sua consacrazione sacerdotale, la Santa Messa: il sacrificio di Cristo, il dono più bello e sublime che il Signore il Giovedì santo lasciò alla Chiesa e nelle mani del santo torentinate.

San Nicola innalzò per il suo amico Pellegrino l'Eucarestia.

Quanto più in noi è presente l'amore per l'Eucarestia, tanto più amiamo i nostri fratelli.

Infatti, dal Signore impariamo che cosa significa amare e in che modo farlo per i nostri fratelli.

Sì, amare i fratelli.

Ci racconta ancora Pietro da Monterubbiano che dopo sette giorni gli apparve di nuovo l'anima di Frate Pellegrino da Osimo con gli occhi fulgenti di gioia già rivestito della veste della gloria eterna e lo ringraziò a nome suo e di tutte le anime beneficate dalla sua carità e dal suo suffragio.

Due fatti di cronaca che ci fanno comprendere come l'amore all'Eucarestia dona alla Chiesa lo slancio per una vita ricca di amore. Con questa breve riflessione vorrei significare indegnamente il mio affetto per San Nicola, che mi ha accompagnato negli anni a comprendere la bellezza e il dono della Santa Messa.

Viene riportato nel Processo di canonizzazione che San Nicola mentre celebrava la Santa Messa versava abbondanti lacrime di amore e riconoscenza verso il suo Gesù che amava teneramente.



Terminata la Messa, trasfigurato, portava il sorriso a tutte le persone che incontrava, soprattutto nei tuguri delle vie povere di Tolentino.

La bontà di San Nicola, la sua spiritualità, la sua devozione e il suo amore verso il prossimo per lo più povero e immerso nel dolore, mi ha insegnato, fin da quando ero giovane, che tutto quanto un sacerdote può offrire al Signore, la celebrazione dell'Eucarestia, lo deve fare con la gioia nel cuore.

La Santa Messa è il tesoro più grande che la Chiesa offre, in nome di Cristo, nelle mani e nella spiritualità di ogni sacerdote anche se debole e peccatore. È il mistero che supera la sua miseria.

Sono ritornato ancora una volta nei Musei Vaticani e con mia grande gioia ho ritrovato la tavoletta di San Nicola da Tolentino, dipinta da un pittore umbro del 1310, appena cinque anni dopo la morte del Santo, raffigurante la crocifissione di Cristo con accanto la Vergine Addolorata e San Giovanni.

Da tre anni era scomparsa. I custodi non sapevano cosa dirmi.

Inaspettatamente ho ritrovato quel dipinto:

più bello e più luminoso, restaurato da pochi giorni.

Ai piedi della croce si scorge inginocchiato San Nicola nell'atto di baciare i piedi di Gesù guardando noi, fedeli distratti e senza amore. Con commozione si nota quanto la devozione popolare ha voluto iscrivere la santità verso San Nicola tracciando sopra la tavoletta forse con un chiodino una piccola aureola; questa è il segno dell'amore e la devozione dei fedeli di San Nicola. La pietà popolare lo aveva già proclamato santo, prima ancora che lo facesse la Chiesa nel 1446.

L'amore e la gratitudine per un Santo che nel silenzio, nella macerazione delle ore di penitenza e di preghiera, mentre celebrava la Santa Messa, caricava il cuore di gioia. I fedeli se ne accorgevano.

La Santa Messa centro e fulcro della sua vita dava la carica per vivere con intensità la quotidianità.

Con questa gioia tese le mani a Pellegrino da Osimo suo amico e questo sorriso ha contagiato anche me.



*San Nicola
proteggili*

I coniugi
Bruna Ulissi e Enzo Muscolini
nel giorno del loro
50° anno di matrimonio





A cura di
**Ludovica
Balloriani**
Laureata in
Filologia
moderna

Scene del Vangelo nel Cappellone di San Nicola da Tolentino

Terminata la narrazione riguardante San Nicola e il suo apostolato, iniziamo un nuovo percorso storico-artistico sulle storie della vita di Cristo, protagoniste degli affreschi appartenenti al secondo registro del Cappellone della Basilica. Anche questo ciclo, caratterizzato da un linguaggio semplice e da un'immediata comprensione, risponde a precise esigenze pastorali e per questo motivo è considerato uno dei migliori esempi italiani di Bibbia pauperum, ovvero "Bibbia dei poveri". Nonostante ciò, insieme al primo ed al terzo registro, in ogni opera che lo caratterizza si cela un programma teologico più complesso e ampio. Tutte le storie del Cappellone sembrano rifarsi, infatti, all'immagine di una Chiesa santa, cattolica e apostolica e gli affreschi sono, dunque, da leggere tutti in chiave ecclesiologica: la Vergine è la Mater Ecclesiae, il Cristo rappresenta il corpo di tutti i credenti, mentre le gesta del Santo marchigiano sono l'esempio più immediato di sequela e l'alimento prelibato della pietà popolare.

La strage degli Innocenti

Ad inaugurare questo nuovo viaggio, è l'affresco dal titolo *Strage degli innocenti*. Si tratta di un episodio raccontato nel Vangelo secondo Matteo, in cui Erode, re della Giudea, ordinò un massacro di bambini allo scopo di uccidere Gesù. Il racconto inizia, infatti, dopo la sua nascita, quando alcuni Magi giunsero a Gerusalemme chiedendo dove si trovasse il re dei Giudei, appena nato. Erode, turbato dalla notizia e venuto a sapere che le profezie indicavano come luogo Betlemme, disse a quest'ultimi di recarsi nella cittadina giudea e di tornare a riferirgli, affinché potesse adorare anche lui il nuovo re. I magi, però,



avvertiti in sogno da un angelo decisero di non tornare a Gerusalemme e allo stesso modo fece Giuseppe con la sua famiglia, i quali, ordinati anch'essi da un angelo, fuggirono in Egitto. Allora per vendetta Erode, sentendo minacciato il proprio trono, ordinò l'uccisione di tutti i neonati maschi dai due anni in giù del territorio di Betlemme. Da notare come la figura di Erode da un lato, descritto seduto in trono al cospetto di due soldati, con il dito della mano destra puntato verso la folla e con lo sguardo fiero, e la disperazione della moltitudine di uomini, donne e bambini dall'altro, creano un contrasto evidente fra staticità e movimento non solo

fisico, ma anche spirituale. Tra gli studiosi la maggior parte nega la storicità dell'episodio, visto il mancato riscontro tra le informazioni riportate dall'evangelista e quelle desunte dagli archivi ebraici, dal Nuovo Testamento e dalle opere di Giuseppe Flavio, fonte principale della storia giudaica del I secolo, ma c'è una parte minoritaria che ritiene, invece, veritiera la narrazione storica, in quanto Erode, sovrano crudele e sanguinario, durante il suo regno, avvertendo costantemente il pericolo di un'usurpazione, non avrebbe esitato ad uccidere una moglie, tre cognati, una suocera, tre figli e alcune centinaia di oppositori.



Focus:

- Sguardo Erode → lo sguardo crudele di Erode ricorda gli affreschi del coro di Sant'Agostino a Rimini e in particolare il tiranno che osserva impassibile il "Martirio di Giovanni".





A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche

La sacralità del rito funebre e la nuova moda di compostare i defunti

“Perché vorrei che avessero compostato il Papa¹”: è il titolo di un articolo della prestigiosa rivista *British Medical Journal*, in cui l'autore, dopo la morte di Benedetto XVI, auspica che il Vaticano dia il “buon esempio” facendo compostare il Papa, perché diventi fertilizzante per carote con cui sfamare i poveri.

No, non è una “fake news” o uno scherzo di cattivo gusto, ma l'apice raggiunto dall'ideologia ambientalista nella sua forma più estrema.

L'ultima proposta per salvare l'ambiente riguarda il compostaggio umano, o inumazione del cadavere nella terra al posto della sepoltura o della cremazione, per evitare di produrre anidride carbonica, di consumare foreste (per costruire la bara) e terreni (per i cimiteri): l'inumazione (o *humusation*) costituirebbe un «processo naturale ed ecologico, che non intacca la dignità», secondo quanto riportato nella rivista francese *Le Figaro*². Il funerale “green” è già una realtà normata in alcuni Stati degli USA³ e se ne sta discutendo anche in Francia.

E mentre ci si interroga su tale pratica, spunta già l'ultima frontiera ecologista: l'“acquamazione”⁴ che, con la tecnica della “bollitura” del cadavere, riduce ancor più

del compostaggio le immissioni di carbonio nell'aria⁵.

Il tutto con una spesa di circa 6/7000 dollari e, per i più raffinati e benestanti, le ceneri del defunto possono diventare un diamante da sfoggiare, realizzando così la nota promessa “un diamante è per sempre”.

Immediata la reazione dei vescovi cattolici degli USA, contrari ad una simile manipolazione dei defunti alla pari dei “rifiuti domestici”: ogni corpo ha la sua dignità perché rappresenta in modo diretto e simbolico la persona deceduta, ne è il suo vestigio.

Tornando al nostro Autore che avrebbe voluto compostare il Papa, ecco le testuali argomentazioni poste alla base del suo “desiderio”: «*La BBC riferisce che i vescovi cattolici si sono opposti al compostaggio, sostenendo che il corpo umano non dovrebbe essere trattato come i “rifiuti domestici”. Non sono un teologo, ma non capisco le loro obiezioni. La Chiesa crede che l'anima sia separata dal corpo, e non è l'anima che si dirige verso il Paradiso, l'Inferno o il Purgatorio? Davvero la Chiesa crede ancora nella resurrezione dei corpi? Io non penso che lo faccia, ma anche se lo fa, non è preferibile un sacco di terra ad un cadavere o ad uno scheletro in decomposizione?*».

Orbene, è legittimo anche per noi esprimere-

re un desiderio, invitando gli autori di articoli scientifici a effettuare il primo, elementare passo alla base del metodo scientifico: documentarsi e studiare le fonti prima di prendere in mano una penna (o una tastiera), e tanto più è prestigiosa la rivista su cui si pubblica, tanto più approfondita dovrà essere la ricerca bibliografica. Non è ammissibile lasciar andare a ruota libera il proprio pensiero, avulso completamente dalla realtà documentale che mai come oggi è

re anche per i non teologi.

La Chiesa Cattolica richiama al rispetto per i corpi dei defunti: questi infatti *«devono essere trattati con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione. La sepoltura dei morti è un'opera di misericordia corporale; rende onore ai figli di Dio, templi dello Spirito Santo»*⁶.

Dare sepoltura ai morti rientra tra gli atti di misericordia: il funerale cristiano è un servizio della Chiesa alle persone defunte e a



disponibile per tutti in rete, basta cercare. Altrimenti saremmo autorizzati a pensare che il retropensiero alla base di un simile articolo sia volutamente e fortemente pregiudiziale, nonché strumentale.

Pertanto, al fine di riportare il discorso nell'alveo della verità, ci permettiamo di indicare quanto emerge dalla dottrina della Chiesa Cattolica, chiara e semplice da capi-

coloro che restano. Il cimitero, come luogo della sepoltura, è un luogo sacro del ricordo, della conciliazione, della commemorazione e della preghiera, espressione del rapporto da credenti con il mistero della morte e con le persone che sono passate dall'altra parte della vita.

La cultura cristiana delle esequie vive della convinzione che Dio abbia «chiamato per

nome» ogni persona (Is. 43,1); questi nomi «sono nel libro della vita» (Fil. 4,3): il nome appartiene all'identità di una persona, con esso viene chiamata, identificata e distinta da altri; il nome è anche espressione dell'unicità e dell'eccezionalità con cui Dio contraddistingue ogni persona.

Dal 1963 la Chiesa legittima anche la cremazione⁷, purché non sia scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana⁸, ma lo spargimento anonimo delle ceneri non corrisponde alla cultura cristiana delle esequie, espressione della fede pasquale in Dio, che è un Dio dei vivi e non dei morti e che in suo figlio Gesù Cristo, risorto, ha mostrato che la morte non ha l'ultima parola.

Non sono mancate riflessioni cattoliche sulle ambiguità relative alla cremazione dopo l'approvazione della Legge 130 del 2001⁹, che non solo permette la conservazione delle ceneri nelle case private, ma anche la loro dispersione in spazi legalmente stabiliti: legittime le preoccupazioni che l'incinerazione rischi di trasformarsi in una "moda" che finisce per banalizzare il grande mistero della morte.

Nel 2016, con Papa Francesco, la Chiesa ha ribadito il sì alla cremazione, ma indica nella sepoltura la pratica preferibile e **non concede la conservazione dell'urna in casa o la dispersione delle ceneri nella terra, in acqua o nell'aria**. Nello stesso documento, è vietata anche la conversione delle ceneri «in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti»¹⁰, inoltre, **“nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie”**.

Accanto al significato religioso che riveste il rito funebre, è doveroso evidenziare come

ogni civiltà, anche precristiana, abbia radicato la propria esistenza sul rispetto del cadavere e sulla degna sepoltura. Il corpo del defunto, nel diritto romano, veniva classificato come *res sacra*: "cosa" sì, ma "sacra", che quindi non poteva essere oggetto di commercio (*res extra commercium*) o di proprietà privata.

Ogni cultura, in ogni tempo e ad ogni latitudine, ha fatto del rito funebre il perno della propria esistenza, tant'è che, per convenzione, si attribuisce la nascita della civiltà alla costruzione delle prime necropoli (città dei morti).

In ogni mito antico, in ogni opera letteraria di ogni tempo troviamo riferimenti all'importanza del rito funebre. Citiamo solo: la tragedia "Antigone" di Sofocle (IV sec a.C.) in cui la protagonista preferisce andare incontro alla morte pur di dare degna sepoltura al fratello, proibita dal re di Tebe, Creonte; il poema omerico "Iliade" in cui il re di Troia, Priamo, si reca nottetempo nella tenda di Achille, l'assassino di suo figlio Ettore, rischiando la propria vita e il proprio regno pur di implorare la restituzione del corpo dell'amato figlio e darne degna sepoltura; il carne di Foscolo "I Sepolcri" (1807) che dimostra come il ricordo e i sentimenti che provengono dalle sepolture sono strumenti con cui i defunti continuano a vivere nella memoria dei loro cari e rendono eterno l'esempio dei grandi uomini.

Una degna sepoltura, quindi, ha da sempre rappresentato un profondo significato culturale e civile, oltre che religioso. Un significato che ha attraversato tutta la storia dell'umanità e che non potrà essere certamente spazzato via da una moda estemporanea.



Note

- 1 R. Smith, *Why I wish they had composted the Pope*, *British Medical Journal*, 17 Marzo 2023.
- 2 L. Boichot, «*Funérailles vertes*» : *une députée macroniste veut autoriser le «compostage humain»*, *Le Figaro*, 11/02/2023.
- 3 *Fino ad ora il compostaggio umano è regolamentato negli Stati di Washington (il primo, nel 2019), Colorado, Oregon, Vermont, California, New York.*
- 4 L' "acquamazione" consiste in una tecnica di "bollitura" del cadavere a 160° per quattro ore in un apposito sacchetto biodegradabile; una volta disciolto il corpo con l'idrolisi alcalina, restano le ossa che, incenerite, vengono riconsegnate ai parenti, mentre il liquido viene disperso senza recare danno all'ambiente.
- 5 *Secondo quanto dichiarato da Julian Atkinson, Direttore dell'azienda Co-op Funeralcare (<https://www.coop.co.uk/funeralcare>), l'utilizzo dell'acqua risulta «più delicato sul corpo e più gentile con l'ambiente», riducendo notevolmente le immissioni di carbonio nell'aria.*
- 6 *Catechismo della Chiesa Cattolica, 2300.*
- 7 Sant'Uffizio, *Istruzione Piam et constantem*, 5 Luglio 1963.
- 8 Codice di Diritto Canonico (1983), art. 1176: «La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia, non proibisce la cremazione a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana»; Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Decreto Ordo Exsequiarum* (1969): «A coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere si può concedere il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana»; Catechismo della Chiesa Cattolica, art. 2301: «La Chiesa permette la cremazione, se tale scelta non mette in questione la fede nella risurrezione dei corpi».
- 9 *Legge 30 Marzo 2001, n. 130, Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri.*
- 10 Congregazione per la Dottrina e la Fede, *Istruzione Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, 25.10.2016.



8 Settembre 2023 - Altare a ricordo del Viatico di San Nicola da Tolentino



A cura di
**P. Giuseppe
Arippa, osa**

Una casa per tanti



24 Aprile 2023 - Pellegrinaggio alla Tomba del Santo Padre Agostino a Pavia dei Laici Agostiniani



25 Maggio 2023 - Convivenza



25 Maggio 2023 - Pellegrinaggio a piedi da Pollenza a Cascia



31 Maggio 2023 - Festa conclusiva delle Convivenze vissute in Convento durante l'anno



Fine Luglio 2023 - Gruppo Coccinelle, Roma



1-10 Agosto 2023 - Squadra Tolentino Calcio



7-12 Agosto 2023 - Giovani di Cisterna di Latina



Fine Agosto 2023 - Ragazzi di Spoleto



Un cuore
solo e un'anima
sola protes
verso Dio.
(Regola di Sant'Agostino)

Cronaca della festa di San Nicola



9 Settembre 2023 - Benedizione dei Bambini





9 Settembre 2023 - Canto dei Primi Vespri di San Nicola da Tolentino





Pesca di Beneficenza - Molto frequentata - Grazie a tutti i volontari





16 Settembre 2023 - Apertura del Perdono di San Nicola





17 Settembre 2023 - Istantanee della Processione





17 Settembre 2023 - Membri della Confraternita della Cintura e di San Nicola





17 Settembre 2023 - I Sindaci dei Monti Azzurri e le altre Autorità





Adino Capotosti
Tolentino 10.01.1931
Tolentino 16.02.2014



Maria Salvatori
Tolentino 21.06.1937
Tolentino 24.02.2023



Anna Nerla
Marzo 2023



Federico Paglialunga
S.Severino M. 05.09.1931
Tolentino 21.04.2023



Maria Vissani
ved. Cicconofri
Tolentino 07.04.1925
Tolentino 17.08.2023



Adorna Frascarello
ved. Mosca
Tolentino 07.08.1933
Tolentino 20.07.2023



Maria Zamponi
Tolentino 31.01.1950
Tolentino 29.08.2023

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 Maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti.

Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Arnaldo Migliorelli
 Tolentino 03.07.1931
 Tolentino 21.04.2023



**Angeladea Pierangeli
 ved. Lucinato**
 Tolentino 07.03.1926
 Tolentino 09.05.2023



Gino Governatori
 Tolentino 21.03.1935
 Tolentino 24.03.2023



Franco Campelli
 M. S.Giusto 02.09.1937
 M. S.Giusto 04.01.2023



**Giovanni
 Montemarani**
 Morrovalle 17.09.1937
 Morrovalle 09.08.2022



Fabio Palmieri
 Tolentino 18.11.1966
 Tolentino 24.05.2023



Paola Vitali
 Tolentino 22.10.1956
 S. Severino Marche
 10.08.2023



Ado Feliziani
 Tolentino 21.05.1945
 S. Severino Marche
 27.06.2023



Silvano Buresta
 Tolentino 07.11.1935
 Tolentino 09.08.2016



**Annita Trobbiani
 ved. Pettarelli**
 Tolentino 27.06.1925
 Tolentino 27.07.2021



Luciano Gasparrini
 Tolentino 03.10.1945
 Tolentino 11.01.2023



Pietro Passarini
 Tolentino 15.10.1940
 Aprilia 19.05.2023



Mario Merlini
 Tolentino 10.02.1938
 Tolentino 22.05.2023



**Pierina Albani
 ved. Pietrangeli**
 Valfornace 01.07.1925
 Tolentino 15.04.2023



Mario Salvatori
 Tolentino 19.05.1940
 Tolentino 28.06.2023

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che chi desidera che vengano pubblicate FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE, deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione.

Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di San Nicola da Tolentino.

“Bonifacio Vescovo, Servo dei Servi di Dio... confidando nella misericordia di Dio onnipotente e con l'autorità dei suoi Beati Apostoli Pietro e Paolo, concediamo indulgenza e remissione dei peccati a quanti, sinceramente pentiti e riconciliati, visiteranno annualmente e devotamente il Cappellone nella Domenica successiva alla festa di San Nicola”

(Bolla di Papa Bonifacio IX - 1° Marzo 1400)

